



VAZQUEZ DE SOLA, «La grande corrida spagnola», da «Le Canard Enchaîné»

storia politica ideologia

Due fascicoli speciali di «Démocratie nouvelle» e de «Il Ponte» sulla resistenza alla dittatura fascista di Franco

Quando la Spagna?

Ciò che si muove, oggi, nel regime e nelle opposizioni, nella vita economica e in quella sociale - Un importante editoriale di Santiago Carrillo sul periodico francese - Dalle Asturie ai Paesi Baschi, a Madrid e a Barcellona il «nuovo movimento operaio» - Anche l'Italia può esercitare una funzione forse decisiva in favore della liberazione



Quando la Spagna? O anche, che è lo stesso: Spagna quando? Non potevano gli amici del Ponte trovare titolo più efficace per un fascicolo intero, un numero speciale dedicato al tema. E' la domanda che da vent'anni ormai si rivolgono gli spiriti liberi, in Europa e nel mondo, le forze democratiche e socialiste a cui passivo, duro, sta il fatto che ancora oggi, 1965, la Spagna è schiava del fascismo di Franco. Ed è anche un impegno per noi, proprio perché, come rievocano concordemente Enzo Enriquez Agnoletti e Aldo Garosci ad apertura di questo numero speciale (dicembre 1964) l'Italia, la politica italiana possono esercitare una funzione importante, forse decisiva, per sollecitare la liberazione spagnola per isolare il regime franchista e affrontare la caduta purché si scuota l'attuale inerzia - dei partiti impegnati in legittime operazioni di governo - e si apra il punto sfilano le cose di Spagna, che cosa si muove nel regime e nelle opposizioni, nella vita economica e in quella sociale. Il fascicolo ci aiuta molto a discernere. Ma vorremmo raccomandare accanto alla sua lettura quella di un analogo numero speciale, non meno interessante (anzi, per l'aspetto politico, più interessante, anche se non altrettanto ricco di documenti) preparato dai compagni francesi di Démocratie nouvelle e redatto totalmente in lingua spagnola.

Il fascicolo di Démocratie nouvelle è un documento di grande interesse, in quanto ci mostra una base di capitalismo monopolistico di Stato e la potenza di cui è dotata in quella situazione. Il fascicolo di Il Ponte ci mostra invece una base di capitalismo monopolistico di Stato e la potenza di cui è dotata in quella situazione. Il fascicolo di Il Ponte ci mostra invece una base di capitalismo monopolistico di Stato e la potenza di cui è dotata in quella situazione. Il fascicolo di Il Ponte ci mostra invece una base di capitalismo monopolistico di Stato e la potenza di cui è dotata in quella situazione.

Santiago Carrillo ha scritto per il periodico francese un editoriale che fornisce gli elementi più illuminanti sulla situazione spagnola. La sua novità e la sua contraddizione sta nel fatto che, pur riconoscendo l'esistenza di un regime fascista, egli non esita a definire «il nuovo movimento operaio» esteso dalle Asturie ai Paesi Baschi e a considerare i suoi caratteri come originali e profondamente democratici. Egli ritiene che la lotta per la liberazione spagnola deve essere una lotta di classe, una lotta di popolo, una lotta di liberazione nazionale.

Paolo Spriano, in un articolo intitolato «L'ordine clandestino», dice un poeta spagnolo: «Oh, speranza che rinasce, oh, speranza che rinasce, oh, speranza che rinasce». La speranza è un sentimento che appartiene a tutti gli uomini, a tutti i popoli, a tutte le nazioni. La speranza è un sentimento che appartiene a tutti gli uomini, a tutti i popoli, a tutte le nazioni.

Alberto Jacoviello, in un articolo intitolato «Una calda sera del luglio '34», descrive una serata di lotta in Spagna. Egli racconta come i lavoratori si sono mobilitati contro il regime fascista di Franco e come hanno cercato di liberare il paese. Egli racconta come i lavoratori si sono mobilitati contro il regime fascista di Franco e come hanno cercato di liberare il paese.

LE MEMORIE DI IVAN MAJSKIJ

ambasciatore a Londra dal 1932 al 1939
pubblicate dagli Editori Riuniti



UN DIPLOMATICO SOVIETICO AL CENTRO DEL FRONTE ANTIFASCISTA

Perché scoppiò la seconda guerra mondiale - Chamberlain e l'ignominia di Monaco - Il primo incontro con Churchill: «Oggi sono persuaso — disse lo statista britannico — che il pericolo più grande per l'Impero sia la Germania. Perché dunque non dovremmo unirli contro il nemico comune?»

Tutt'altro che pochi sono i libri stampati in Italia sugli anni cruciali che precedettero la seconda guerra mondiale e sugli anni stessi della guerra. Memorie di protagonisti, massimi e secondari, documenti d'archivio, testimonianze di giornalisti o di uomini politici. Altri ne sono annunciati, proprio in questi giorni. E tuttavia, una lacuna vi era sul piano storiografico - personale e fortemente documentato - di un diplomatico sovietico, autorevole e attendibile, sull' intricato groviglio diplomatico degli anni trenta. Il libro di Ivan Majskij, che fu ambasciatore a Londra dal 1932 al 1939, viene ora a colmarla (1). È un libro che ha molti pregi, e primo tra tutti, forse, il gusto del racconto personale, sobrio ma estremamente preciso nella descrizione del personaggio, severo nella scelta della documentazione. Ne vien fuori una vetrina del mondo politico e diplomatico della Londra degli anni trenta, che si legge con grande interesse, un quadro minuzioso delle battaglie diplomatiche che precedettero la guerra di Spagna, una ricostruzione fedele e fortemente documentata delle responsabilità per lo scoppio della seconda guerra mondiale. Tutto questo fa sì che il libro di Majskij si collochi assai autorevolmente accanto alle memorie dei grandi protagonisti di quegli anni, a cominciare dalle celebri memorie di Winston Churchill.

Il «viatico» di Litvinov

«Maksim Maksimovic (Litvinov N.d.R.) — si legge nelle prime pagine del libro — ricorda le carte che aveva sul tavolo e quindi conclude: «A Londra abbiamo avuto e abbiamo buoni rapporti con i laburisti: questi rapporti devono essere sviluppati e migliorati, perché sono importanti, soprattutto se si tiene conto delle prospettive. Abbiamo discreti rapporti anche con alcuni gruppi liberali: si adoperi come meglio può per intensificare ed estendere questi legami. Ma, purtroppo, con i conservatori non abbiamo quasi nessun contatto. Eppure, glielo ripeto, sono proprio loro i «padroni» della Gran Bretagna. Pertanto il suo primo e principale obiettivo consiste nel rompere il blocco che divide la nostra ambasciata londinese dai conservatori e nell'instaurare con loro rapporti ampi e solidi. Se sarà riuscito a questo avrà compiuto un passo molto utile nella lotta contro l'aggressione tedesca».

Il rapporto di Arzumanian sui problemi della situazione internazionale e del movimento operaio

I monopoli e lo Stato oggi

ECONOMIE ET POLITIQUE (n. 124 novembre 1964) ha pubblicato il rapporto tenuto dall'accademico sovietico Arzumanian in un convegno — svoltosi a Mosca alla fine dello scorso settembre, per iniziativa dell'Istituto di economia mondiale dell'Accademia delle scienze dell'URSS — intorno ai problemi della situazione internazionale e del movimento operaio. L'interesse del rapporto consiste nel fatto che i risultati della ricerca politica e teorica, che si compie nel più diversi settori del movimento operaio, vengono liberati dalle condizioni e dalle esperienze particolari da cui sono scaturiti e portati al livello di una più generale elaborazione.

La parte di maggior rilievo di quella che il documento dedica all'analisi degli sviluppi più recenti del capitalismo monopolistico e ai suoi rapporti con lo Stato che con la lotta per il potere statale. Viene prima di tutto scartata l'ipotesi di un rapporto semplice e meccanico tra gli interessi di determinati gruppi monopolistici e l'azione dello Stato. Quando lo sviluppo capitalistico giunge alla fase del monopolismo statale, non si può ridurre il tutto allo «schema primitivo», per cui «monopoli isolati delano la loro volontà allo Stato». Ci si trova di fronte, invece, ad una «forza qualitativamente nuova: la potenza congiunta dello Stato borghese e del capitale monopolistico».

Vi è in realtà da chiedersi, ci pare, se sia mai stata valida una interpretazione platta della produzione marxiana per cui ogni governo borghese è un «comitato di gestione della borghesia, quando si consideri che, già nella fase del capitalismo pre-monopolistico, era ben chiara a Marx la possibilità di una relativa indipendenza dell'apparato statale — di fronte alla società borghese — e quando si tenga presente che Engels parlava di un «potere di Stato» — una «potenza che emana dalla società, ma che si pone al di sopra di essa e si estrania sempre più da essa». Resta comunque il fatto che qui si fa opportunamente giustizia delle relazioni semplicistiche e meccaniche — tuttora in voga presso certi pseudo marxisti — che tendono a spingere a rilevare la complessità del rapporto tra lo Stato e la sua base economica.

Quanto si giunga ad impostare in questo modo sia la funzione del settore pubblico dell'economia, sia il problema della programmazione economica, è un problema che ha una sua importanza e che merita di essere discusso. Quando si giunga ad impostare in questo modo sia la funzione del settore pubblico dell'economia, sia il problema della programmazione economica, è un problema che ha una sua importanza e che merita di essere discusso.

Luciano Gruppi, in un articolo intitolato «L'ordine clandestino», dice un poeta spagnolo: «Oh, speranza che rinasce, oh, speranza che rinasce, oh, speranza che rinasce». La speranza è un sentimento che appartiene a tutti gli uomini, a tutti i popoli, a tutte le nazioni.

Paolo Spriano, in un articolo intitolato «L'ordine clandestino», dice un poeta spagnolo: «Oh, speranza che rinasce, oh, speranza che rinasce, oh, speranza che rinasce». La speranza è un sentimento che appartiene a tutti gli uomini, a tutti i popoli, a tutte le nazioni.

Alberto Jacoviello, in un articolo intitolato «Una calda sera del luglio '34», descrive una serata di lotta in Spagna. Egli racconta come i lavoratori si sono mobilitati contro il regime fascista di Franco e come hanno cercato di liberare il paese.

Luciano Gruppi, in un articolo intitolato «L'ordine clandestino», dice un poeta spagnolo: «Oh, speranza che rinasce, oh, speranza che rinasce, oh, speranza che rinasce». La speranza è un sentimento che appartiene a tutti gli uomini, a tutti i popoli, a tutte le nazioni.

schede

Testimonianze su Lazzaretti

Leone Grazzani ha voluto onorare il suo profeta con la dura fatica di raccogliere in questo libro (Studio bibliografico su David Lazzaretti, profeta dell'Amiata, Roma, La Torre Davidica, pagg. 18, 265, L. 1.500) le voci ormai innumerevoli che costituiscono la bibliografia su David Lazzaretti. Si tratta per lo più di articoli, spesso di scarso o di nessun valore scientifico, con cui i giornali di volta in volta hanno dato notizia dei vari processi a cui furono sottoposti Lazzaretti e i suoi seguaci; tuttavia, essi costituiscono una testimonianza eloquente dell'interesse (spesso folkloristico) con cui l'opinione pubblica italiana ha seguito la lunga battaglia sostenuta dal lazzarettili per la conquista della loro libertà religiosa.

f. pit.